

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Alla Giornata sulle manifestazioni della Settimana Santa un importante passo per la città

L'Unesco guarda a Orte

La secolare processione del Cristo morto verso il riconoscimento come bene immateriale dell'umanità

DI STEFANO STEFANINI

Si è svolta recentemente a Quaronia in provincia di Vercelli, la Giornata nazionale sulle manifestazioni della Settimana Santa, organizzata da "Europassione per l'Italia", associazione di cui il Comune di Orte e le Confraternite riunite sono membri. Nelle dichiarazioni del rettore delle Confraternite riunite Roberto Rondelli e dell'assessore alla cultura e turismo del Comune di Orte, Filippo Gianfermo viene espressa piena soddisfazione per l'iter di collaborazione instaurato con l'associazione nazionale. Dopo la firma che ha sancito l'adesione al progetto, avvenuta a Caltanissetta il 7 maggio scorso, è stata conseguita un'altra importante tappa verso il riconoscimento Unesco della "Processione del Cristo Morto" di Orte, come bene immateriale dell'umanità. La plurisecolare processione del Cristo Morto si svolge dal XIII secolo con la grande carica di spiritualità delle confraternite riunite, a cui aderiscono oltre 500 iscritti, tra cui tantissimi giovani, e nella religiosità popolare. Il rettore delle Confraternite riunite di Orte, Roberto Rondelli ha riferito del grande interesse mostrato dai mass media rispetto alla processione del Venerdì Santo, in particolare per conoscere come i confratelli vivono non solo nella Settimana Santa l'esperienza umana, morale e spirituale legata alla solidarietà ed alla fraternità delle Confraternite cittadine. Le Confraternite, che animano da sempre la processione del Venerdì Santo, rappresentano

La delegazione di Orte alla Giornata Nazionale sulle manifestazioni della Settimana Santa



l'aggregazione multiforme di uomini e donne che, a partire dall'epoca medievale e attraverso i secoli, ha curato «il servizio delle famiglie e delle persone più deboli e povere, creando con contributi personali e lasciati testamentari, le varie opere di soccorso e assistenza, chiese, ostelli e ospedali, ma anche iniziative legate alla cultura religiosa e all'arte», tutte quelle attività che non rientravano propriamente nelle competenze del comune. I valori della religiosità dei confratelli si esprimono, da ottocento anni, nei gesti della penitenza anonima degli incappucciati scalzi e incatenati, della solidarietà e convivialità espressa dal consumare il pane della solidarietà dopo la processione. Nello spirito di servizio, di carità e assistenza anonima verso i più bisognosi e gli emarginati, e di valorizzazione del patrimonio religioso e artistico-culturale della città, le Confraternite sono costantemente impegnate nella cura e valorizzazione del Museo storico artistico, arricchito da

nuovi oggetti artistici, degli arredi sacri, delle opere d'arte, e degli oggetti votivi che nell'arco di otto secoli hanno caratterizzato il patrimonio di religiosità della comunità. La sede naturale del Museo è la sacrestia della chiesa di Santa Croce, gioiello romanico che custodisce la preziosa bara del Cristo Morto databili intorno al 1630 e la Statua della Vergine Addolorata, che ha mantenuto nei secoli l'originario splendore di colori e forme. Le Confraternite hanno mantenuto le strutture di rappresentanza con il rettore generale, il camerlengo, i furieri e un responsabile del patrimonio artistico. Inoltre, hanno conservato le tradizionali denominazioni: del Santissimo Sacramento, di Santa Croce, della Misericordia, della Trinità, di San Pietro, di Santa Maria Le Grazie, di Sant'Antonio Abate, del Santissimo Rosario e della Madonna del Santissimo Rifugio dei Peccatori. Spicca la Confraternita del Santissimo Sacramento.

CONFRATERNITE

L'evoluzione

Nate con finalità celebrative legate alle tradizioni religiose, oggi le confraternite hanno orientato la loro attività in altri campi inerenti sempre il loro fine socio-religioso che è rivolto a opere di solidarietà e di carità per le persone più bisognose, materialmente e moralmente, e alla cura del restauro di chiese ed edifici legati nei secoli alla vita delle Confraternite stesse, oltre ovviamente alla formazione e promozione religiosa dei confratelli e dell'intera comunità cittadina. Musei, patrimonio artistico, restauri, custodia sono altri campi nei quali si esercitano le Confraternite. E per tutti i membri rimane l'impegno di formazione cristiana.



Un sacerdote

Sacerdoti, specialisti della carità all'interno della società civile

DI GIANCARLO PALAZZI*

Si sta vivendo un momento storico eccezionale, attraversato da grandi eventi, da mutevoli e complessi avvenimenti dalle dinamiche incontrollabili: la guerra, la crisi economica, la fame nel mondo, l'emigrazione inarrestabile.

«Sono certo che in tutte le parrocchie della diocesi stiamo vivendo un periodo di più intenso e comune convivere e di autentico discernimento per riscoprire e recuperare queste direttrici di ascolto vicen-devole e di rinnovata comunione al loro interno e con l'ambiente circostante. L'impresa ha bisogno della collaborazione di tutti» scrive il vescovo diocesano Romano Rossi nella lettera pastorale di quest'anno.

La Chiesa, in questa situazione ha il compito di saper leggere i «segni dei tempi», di rispondere alle attese di tanta gente, perché la Chiesa è la vera impresa di Dio, in quanto rappresenta la presenza di Dio all'interno della comunità, a custodire ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio. I momenti più drammatici e carichi di tensione, sono anche i migliori per la Chiesa, perché inizia ad interrogarsi: «Che cosa fai tu in questo mondo?». Qual è il ruolo del prete all'interno della società italiana e della Chiesa? Il prete, in virtù del sacramento dell'ordine partecipa alla dimensione universale della missione affidata da Cristo agli apostoli, lavora per migliorare la vita agli altri, facendosi guida spirituale e aiuto concreto a quanti rimangono esclusi dalle logiche del mondo. La vocazione del prete si traduce in una vera e propria missione verso il prossimo, un impegno reale che si concretizza in opere di umanità, solidarietà e accoglienza, chiamato a testimoniare la carità, di essere docile all'azione dello Spirito Santo, che ha un compito: creare segni viventi, ai quali Cristo si è mostrato, per essere testimoni credibili e veri, per fare della propria vita, un'icona a servizio dei fratelli, con il compito di generare la Chiesa di domani, di testimoniare con la vita la speranza nella sua visibile debolezza, ma forte in Cristo Gesù.

Nell'omelia di chiusura del congresso eucaristico della Cei a Matera il 25 settembre 2022, commentando il Vangelo del povero Lazzaro, il papa ha messo l'accento sulla mancanza di solidarietà del mondo attuale: «È doloroso vedere che questa parabola è ancora storia dei nostri giorni». Ma «le ingiustizie, le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l'indifferenza verso il grido dei poveri, l'abisso che ogni giorno scaviamo generando emarginazione, non possono lasciarci indifferenti».

Qual è dunque la missione di un prete nella Chiesa chiamata a vivere la carità? Se tutta la Chiesa è carità, è amore, il prete è lo specialista della carità, dell'amore. La sua missione distintiva è quella di seguire Cristo è amarlo nei fratelli.

* diacono

INSEGNANTI RELIGIONE

Un nuovo anno all'insegna della formazione

DI FRANCESCA CAPACCIO

Lunedì 26 settembre si è tenuto nella sala della curia vescovile il primo incontro di aggiornamento degli insegnanti di religione per il nuovo anno scolastico. Dopo un breve intervento del direttore dell'Ufficio scuola diocesano, Erasmo di Giuseppe, in merito agli adempimenti scolastici e a quello di don Mariano Chiricozzi sul valore della missionarietà nella vita della Chiesa, l'incontro è continuato alla presenza di Andrea Monda, direttore dell'Osservatorio Romano e noto volto di Tv2000 del programma "Buongiorno professore", intervenuto sul tema dell'importanza della formazione del docente di religione.

Monda ha ricordato quanto gli insegnanti di religione siano come "cantastorie": chiamati a raccontare storie e ad ascoltare coloro a cui le raccontano. I giovani sono curiosi, ti riempiono di quesiti perché in realtà vogliono metterti alla prova, ti scrutano, ti "pesano" e a volte lo fanno con domande che possono diventare "trappole", ma il segreto è rimandare a loro la domanda stessa, perché la bellezza sta in una risposta che deve essere cercata, sofferta, conquistata.

È questo, in fondo, l'insegnamento stesso di Gesù: le parabole sono fatte di domande, di provocazioni prive di soluzioni preconfezionate, ma lascia spazio al pensiero e alla libertà di chi interpellata. Gli insegnanti hanno, quindi, il compito di pro-vocare i ragazzi, nel senso proprio di stimolarli a lavorare per una loro vocazione e per fare questo il narrare storie diventa fondamentale. Come scrive lo stesso Monda nel suo libro *Raccontare Dio oggi*, "il taglio narrativo è forse, oggi più di ieri, il più efficace per la missione di annunciare il cristianesimo: Dio non si può dire, ma si può raccontare". Fondamentale, quindi, recarsi a scuola con due "valigie", quella del bagaglio teologico e quella del proprio bagaglio personale fatto di libri letti, di musica ascoltata, di film visti, di opere amate.



L'EVENTO

A Nepi mercoledì prossimo la preghiera per la pace

Il Rinnovamento carismatico italiano organizza per il 5 ottobre un momento di preghiera per la pace. In diocesi la veglia di preghiera si terrà sempre mercoledì 5 ottobre a Nepi, presso la Chiesa di San Tommaso (dove è la tomba della Beata Cecilia Eusepi) dalle 19 alle 21.

A suggerire l'iniziativa sono le parole di Cristo: «In verità io vi dico: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli, glielo concederà». La pace, dunque, resta l'unica via di salvezza per il futuro dell'umanità.

A consolidare questa convinzione molto giova la cultura della pace, come il massimo bene per l'umanità e per le singole nazioni. Il dialogo onesto, paziente e rispettoso verso un terreno di comune comprensione dei diritti di ogni nazione, può aprire la via ad una soluzione pacifica, anche in situazioni all'apparenza impossibili. Nella fede del Dio della pace, nutriamo la speranza che la ragione prevalga sulla forza delle armi, il dialogo sulla violenza.

L'invito è esteso ad ogni persona che abbia a cuore il bene di questo nostro mondo. (G.P.)

Quelle «sante donne» che hanno fatto la storia

È stato pubblicato il libro di Laura Benedetti Esposito che tratteggia le figure femminili cristiane impegnate nel sociale

DI PAOLA SACCO

Montefiascone in occasione del 350° anno della nascita di santa Lucia Filippini, l'11 settembre nell'abbraccio silenzioso della chiesa di Santa Margherita, è stato presentato il libro di Laura Benedetti Esposito *Le sante sociali: santa Caterina da Siena, santa Lucia Filippini, santa Virginia Centurione Bracelli*.

Sono intervenuti monsignor Fabio Fabene, arcivescovo titolare di Montefiascone e segretario della Congregazione delle cause dei santi, monsignor Giacomo Pappalardo, ufficiale dello stesso dicastero, Neria de Giovanni, direttrice editoriale

della Nemapress edizioni e presidente dell'associazione internazionale Critici letterari (41 volumi di saggistica), Suor Maria Emanuela Vanich, maestra pia, e Paola Sacco, docente di lettere.

Nel saluto iniziale l'autrice ha ricordato la sua adolescenza e la sua giovinezza vissute a Montefiascone e in modo particolare la Basilica di Santa Margherita, densa di ricordi, dove lei si è sposata. Un grazie commosso lo ha rivolto all'istituto delle Maestre Pie, luogo dove si svolgevano le iniziative dell'Azione cattolica; per le giovani di allora è stata la seconda famiglia sull'esempio della missione della fondatrice. Infine Laura

ha concluso: «Questo mio piccolo libro celebra in sintesi la vita di tre donne straordinarie: Caterina, Lucia e Virginia; con il loro vissuto per migliorare la società, risanarla attraverso la Grazia e i carismi dono dell'Alto, le tre sante ci esortano a recuperare nel nostro vivere quotidiano le tracce più profonde della fede e della speranza». I relatori, attraverso le loro competenze, hanno illustrato il testo da vari punti di vista. Monsignor Fabene e monsignor Pappalardo hanno esaminato la santità di queste straordinarie donne. La De Giovanni ha esposto la costruzione letteraria del testo, la semplicità elegante della

prosa, la novità dell'approccio alla vita dei santi. La Vanich ha ricordato preziosi momenti della vita di santa Lucia, gemme incastonate nella presentazione del testo. La Sacco ha espresso il risultato dell'analisi filologica del testo, già espressa dalla De Giovanni, concludendo che la confezione letteraria produce nel lettore il più alto risultato: il libro piace, si legge con interesse, evidenzia la novità dell'approccio alla santità come personaggi del tempo e della storia. Donne che hanno operato nel sociale, prodotto cambiamenti, novità e accarezzano il futuro con la loro maternità spirituale.